

Prezzo di Associazione

Udine o Stato anno	L. 20
Id. semestre	11
Id. trimestre	6
Id. mese	2
Estero anno	L. 23
Id. semestre	12
Id. trimestre	7
Id. mese	3

Le associazioni non disdetto al
intendano rinnovate.
Una copia in tutto il regno
tutti i 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi p. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 25. — In quarta
pagina cont. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e fogli non
abbracciati di respingono.

Le vecchie arti

L'organo crispiño steggia in questi giorni tutta la sua eloquenza pretendendo di provare che la politica ora abbandona le vecchie arti d'intrigo e sceglie la sua base sulla verità. Ora disse a proposito della pubblicazione del trattato austro-germanico, ma, a dir vero, noi non arriviamo a comprendere come si possa venire a tale deduzione per il solo fatto che fino ad ora quel documento non fu posto in piazza dai contraenti. Stipulare un contratto che interessa esclusivamente chi lo sottoscrive, e li mette al sicuro contro aggressioni, più o meno violente, è un'arte d'intrigo, secondo il Crispi, per il solo fatto che la minuta del contratto non è consegnata in mano a chi, per esso, ne può divenire corbellato. Ma, c'è detto in questo di voler aggredire? Parrebbe che si leggesse la *Biforma*, altrimenti non avrebbe scritto quella corbellata che la pubblicazione del trattato austro-ungarico rende omaggio alla politica che abbandona le vecchie arti d'intrigo. Ma neppure se una potenza qualunque avesse avuto diritto di imporre una guerra all'una od all'altra delle potenze che si legarono insieme, queste avrebbero agito con arte d'intrigo sottoscrivendo un trattato e tenendone gli articoli, per la vicendevole loro difesa. Germino ha diritto alla propria conservazione, e ne deve studiare i mezzi migliori. Così fecero l'Austria e la Germania, le quali, dall'altra parte, non nascondono di far conoscere al mondo tutto che erano alleate.

Lo sproloquio dunque dell'organo crispiño non è, in fin dei conti, che un'offesa recata alla realtà finora manifestata dalle due potenze contraenti.

C'è chi pensa che Crispi s'abbia così voluto vendicare perché Austria e Germania non fecero, in tale occasione, cenno

alcuno della triplice alleanza, quasi dimostrando pubblicamente ed ufficialmente che il terzo alleato è cosa secondaria, proprio di nessun conto. E qui l'amor patrio ha diritto di risentirsi; conviene però non dimenticare che, forti, affronti se li meritano gli uomini che sono al governo della patria nostra; e se li meritano principalmente per la leggerezza con cui trattano la politica, per la leggerezza con cui, dimenticando i più gravi interessi, si slanciano in imprese che sminuono l'onore, che indeboliscono le forze dell'esercito, che fanno cadere il ridicolo su tutta quanta la nazione.

Né conviene dimenticare quanto si meriti il Governo nostro, la non cattanza delle grandi potenze, contraenti, per un altro fatto sommarmente grave. Ed è questo della guerra sciocca e triviale che i nostri signori politici muovono al Romolo pontefice ed ai cattolici che l'odiavano, proprio nel momento che la stessa Germania, protestando, per ragioni di più fine politica, contro il Capo della Chiesa cattolica, riconosceva quella forza morale che vale più di centomila cannoni, e d'ogni altro strumento di guerra, per vincere le agitazioni, per frenare le ingiuste aggressioni, per rimettere l'ordine nella società, a per assicurare pure nei più pericolosi momenti la fedeltà dei sudditi a chi li governa, ed il loro amore a qualsiasi sacrificio in pro del paese.

Proprio nei giorni, in cui tutto le potenze onorano il pontefice Leone XIII, il politico Crispi l'insulta destituendo perfino il sindaco di Roma perché si credette in dovere di fare una visita in Vaticano; destituendo assessori scolastici perché permisero a qualche maestro di prendere parte al pellegrinaggio nazionale cattolico ai piedi del S. Padre; mettendolo in moto tutte le sue spie alte e basse per scoprire e sindacare i maestri ed impiegati sia comunali come provinciali o regi che avessero sottoscritto quella petizione che doman-

dava la libertà vera e piena al vicario di Cristo nell'esercizio della utilissima e mondiale sua missione.

Quando un governo, si fa così piccolo e si avvilisce con tali atti che stonano colla manifestazione generale degli altri governi e delle popolazioni di tutto il mondo, come può pretendere di non ricevere umiliazioni?

Quale appoggio può dare la nazione nostra a qualsiasi altra potenza, nelle condizioni morali e materiali in cui l'hanno posta i gran liberaloni colla guerra contro la Chiesa, e coll'obbedienza cieca alla franchesoneria?

Pur troppo l'Italia, quale l'hanno ridotta col disprezzo alla sua fede avita, collo sperpero della sua finanza, colle sue continue agitazioni di piazza, potrà lamentare ed accostare l'azione di chi, qui il disordine e cerchi in questo i suoi interessi; ma non riuscirà mai con tali suoi precedenti, che gelosamente il Crispi coltiva, ad essere l'alleata desiderata ed apprezzata, l'amica di chi tende a voler porre in rispetto i principi dell'ordine. W.

I soldati e le fene

Dal campo, dove si trovano attendati i nostri soldati in Africa, vengono mandate delle curiose notizie.

A proposito del servizio di guardia, per esempio, una delle scorse notti s'è avvertita una di bella.

Dovete sapere, scrive un corrispondente, che più si avanza più si è notatempo tormentati dagli uccelli della iene che penetrano negli accampamenti e s'aggirano presso le tende, cercando le ossa e i rifiuti dei soldati per sfamarli.

Siccome però non attaccano l'uomo, e non mordono se non quando sono ferite o è loro preclusa la fuga, è stato rigorosamente proibito ai soldati di tirar loro delle fucilate, anche per non dare allarme. Durante la notte, tutto attorno al campo

vi era, al solito, un cordone di sentinelle a breve distanza l'una dall'altra.

Le sentinelle erano tanto fitte che non si vedeva ad un passo di distanza.

Una sentinella collocata sopra un'altura sentiva un rumore come se molti esseri viventi tentassero arrampicarsi per la scoscesa collina del monte.

Udiva i sassi percossi rotolare giù del pendio... disse: *chi va là?* nessuno risponde; e il rumore si approssima sempre più.

Chiamò, com'è la consuetudine, il capo posto, ma questi si è addormentato e non l'ode.

Il povero soldato si guarda attorno e vede nell'oscurità luccicare centinaia d'occhi di bradi che vanno attornianandolo... colla voce tremante grida: *allarmi!*

Otto voci rispondono con voce tonante a quel grido. Sono tutte le sentinelle attorno al campo che credono segnalato il nemico.

In un attimo tutto il campo è in arme.

Quando gli ufficiali escono dalle tende trovano già tutti i soldati allineati, col fucile caricato, la cartucciera ripiena e il tascapane pieno rigonfi di cartucce, senza che nessuno l'abbia ordinato.

Ma intanto il comandante la guardia era accorso con torce a vento là dove era partito il primo allarme e vide fuggire una didquantina di iene spaventate dal bagliore dei lumi.

Fu suonato subito il riposo; i soldati rientrarono nelle tende, e alla sentinella fu dato il cambio... e fu messa alla prigione.

LA MADRE DI DON BOSCO

Don Bosco aveva incominciato la sua opera di educazione lontano dalla famiglia sua che si trovava ai Bacchi, in fattoria paterna. Colà abitava la mamma Margherita.

Nel 1846 Don Bosco ammalava fortemente, e guarì quasi per miracolo, si recava presso sua madre per ristabilirsi.

Nell'uscire egli domandò al guardiano: — Che cosa facciano quei fabbricati attorno alla moschea?

Un ospedale turco.

A qual uso servono le camere superiori?

Di alloggio a persone di servizio.

Laverge e i suoi amici traversarono di nuovo la corte, tutti e tre erano assorti nei loro pensieri.

Il giovane scrittore diceva ai suoi compagni:

Il cuore mi sanguina a tanta profanazione... E' di qui che cominciò il gran dramma che si chiuse sul Calvario... è qui che fu distribuito il primo Pane dei forti; è qui dove lo Spirito Santo scese ad accendere il cuore degli apostoli di tal fiamma che non dovea più estinguersi e per la quale dovea rinnovarsi la faccia della terra; il cenacolo fu veramente la culla della Chiesa, Santo Stefano vi fu eletto diacono; San Giacomo il minore vi ricevette l'unzione che lo fece primo vescovo di Gerusalemme; San Pietro vi tenne il primo concilio che fissò il dogma fondamentale della nuova fede; da questo cenacolo partirono gli apostoli per conquistare il mondo in nome del loro Maestro oroscifisso. Tito non permise che il cenacolo fosse violato. La madre di Costantino vi fece edificare una chiesa demolita più tardi dai Massettiani.

(Continua)

APPENDICE

99

Il piantatore della Martinica

Laverge colla mano indicò ai suoi amici un angusto campo di grano, e disse loro:

— Qui la tradizione afferma sorgesse una casa posseduta da Giovanni, e nella quale Maria trovò un asilo dopo il Calvario, mettendo così in atto la divina adozione compiutasi là sul monte, appie della croce.

Poesia, stendendo la mano destra, Laverge aggiunge con emozione:

— Là è il cenacolo.

Richard e Bouché trasalirono.

Laverge continuò:

— Non vi sembra che se si predicasse ancora una crociata contro i turchi, affine di rientrare in possesso del cenacolo e degli altri luoghi santi profanati dalla mezzaluna, si troverebbe ancora un esercito e un'armata? In quanto a me correrei il primo o tra i primi a prendere la croce, e dopo aver combattuto per l'onore della mia patria, con maggior ardore e fede mi sembra combattere per la tomba del Redentore.

— E noi ti seguiremmo! esclamò Richard.

— Oh! chi potesse trascinare tanti tepidi cristiani su queste zolle e dir loro: Guardatevi attorno! Quanti di voi, e forse tutti, posti tra l'apostasia e la morte, abbracciarebbero la croce e morirebbero col sorriso sulle labbra.

David e i suoi soldati abitarono un giorno in quello che poi fu il cenacolo; i mercenari del pastore di Bethléem vi si esercitavano al maneggio delle armi. L'arca dell'alleanza vi fu per tre mesi deposta. Michas vi trovò un asilo e vi scrisse la sua profezia. Il gran fabbricatore del cenacolo con tutti i suoi accessori al tempo del Salvatore appartenevano a Giuseppe d'Arimatea, e fu a costui che si rivolse Heli d'Alabron affine di far preparare la sala per la Pasqua, dopo che Gesù ebbe detto ai suoi apostoli:

«Nella città alta voi troverete un uomo portante una brocca d'acqua; tenetegli dietro fino alla casa in cui entrerà. Qualunque sia questa casa, dite al padre di famiglia: «Il maestro vi manda a dire: il mio tempo è vicino; io vengo a fare la Pasqua» presso di voi coi miei discepoli. Allora egli vi mostrerà un grande cenacolo ornato di tappeti ed è là che voi preparerete la Pasqua».

— Entreremo noi qua entro? domandò Bouché.

— Certamente, ripose Laverge.

Accanto al cimitero cristiano sorvegliato dai caseggiati sormontati da un minareto.

Laverge e i suoi amici arrivarono una sommità sufficiente per ottenere dal guardiano l'ingresso nel fabbricato ed entrarono per una porta a volta in una corte attorno alla quale erano aggruppate casupole miserabili abitate da turchi ed arabi concioni.

Dopo aver salito una scaletta di pochi

gradini corrosi, i tre giovani si trovarono in una moschea povera e mal tenuta, nella quale alcuni uomini recitavano dei versetti del Corano.

Laverge si sentì una stretta al cuore.

— Che pensava egli, è questo il cenacolo? è questo il luogo tre volte sacro e che fu il primo santuario del mondo? Ed ora i seguaci di Maometto occupano quel luogo, dove sedette, dove conversò Gesù, dove fu celebrata l'ultima cena del Salvatore? Qui il Messia si conformò alle prescrizioni della legge Moiseica; là purificando doppiamente i suoi apostoli, lavò loro i piedi, in altra parte egli istituì il sacrificio perpetuamente rinnovabile... forse di contro a quella parete era il lettuciuolo sul quale Gesù era coricato mentre Giovanni gli posava il capo sul seno... senza dubbio è per questa porta che uscì Giuda per andare a compiere il tradimento del figliuolo dell'uomo.

E Laverge era impetito da qualche poco in queste riflessioni, poi tutto ad un tratto alzò il capo e si voltò di balzo come se sentisse la voce che risuonò agli apostoli:

— Sono io, non temete!

Il giovane scrittore si prostrò sul pavimento; la moschea, per lui, era scomparsa e nel vivezza del sentimento della fede di cui si sentiva animato, gli sembrava passasse sopra il suo capo il soffio di quel vento impetuoso che annunziava la discesa delle lingue di fuoco sul capo degli apostoli nel cenacolo congregati.

Dopo un poco il giovane si riscosse e tornò coi sensi alla realtà delle cose.

Mobili in torre — Vedi avviso in IV pagina.

Fu in quell'epoca che l'ottima donna decise di seguire a Torino il figliuolo.

La mattina del 3 novembre partirono insieme. Don Bosco portava con sé il braviario e alcuni libri; la madre un canestro di biancheria.

Viaggiavano a piedi.

Quando furono al così detto *Rondo*, luogo poco distante dalla nuova dimora, ebbero un felice incontro, che merita di essere ricordato. Egli si imbatterono nel teologo Giovanni Vola, zelante sacerdote torinese, il quale veniva spesso all'oratorio in aiuto di Don Bosco. Dopo le più cordiali congratulazioni per la recuperata salute, egli si fece a interrogarli:

— E perchè siete così impolverati?

— Veniamo dal paese.

— E perchè siete venuti a piedi?

— Perché manchiamo di questi; e Don Bosco sorridendo faceva correre il dito pollice sull'indice, indicando che mancava di danari.

— Ed ora dove vai ad abitare?

— Ho qui mia madre, rispose Don Bosco, e vado a stare in casa Piuardi presso all'oratorio.

— Ma disimpiegati e senza stipendio come farete a campare la vita in questa città?

— Tu mi fai una domanda, a cui nel momento non saprei che rispondere; ad ogni modo ci mettiamo nelle mani di Dio, e spero che non ci mancherà di aiuto.

— E a casa vi è qualcuno che vi attende?

— Non ho nessuno.

— Ma almeno avrai già provveduto per preparare un po' di pranzo?

— Che cosa vuoi che ti dica! E' una cosa alla quale debbo ancor pensare. Ma vii tranquillo, ci penserà la Provvidenza.

— Sta bene; sta bene... ma intanto... se io sapessi... se io potessi... e frugava nelle tasche. — Davvero che io ti ammiro, soggiunse poi il buon teologo, e ti applaudo: mi rincuora che non ho come del danaro; ma prendi per ora, e in così dire tira fuori l'orologio, e glielo regalò.

— E tu, gli disse Don Bosco commosso, ne resti privo?

— In casa ho un altro orologio. Vendi questo e provvediti del necessario. Io, per tornare a casa non ho bisogno di saper l'ora. Don Bosco lo ringraziò, e rivolto alla madre: — Ecco, disse, una bella prova che la Divina Provvidenza pensa a noi. Andiamo dunque fiduciosi.

Poco dopo, Don Bosco e sua madre presero possesso del loro piccolo appartamento che consisteva in due camere fornite della mobilia strettamente necessaria. A tal vista, la buona Margherita, la madre di Don Bosco, si rivolse verso di lui sorridendo per quella miseria che essa paragonava col benessere relativo della casa dei *Becchi*. Allora convennero entrambi di vendere una vigna ed alcuni tratti di terra che Don Bosco possedeva nel suo paese natio e che formavano la sua eredità.

Quanto a Margherita, essa fece vendere alcuni mobili, il suo corredo da sposa e le sue gioie nuziali dalle quali non si staccò che con qualche ripugnanza, poiché questo era un distruggere in certa qual maniera le memorie del suo passato.

Ma questo sacrificio non era che il compimento di quelli ai quali aveva fin allora acconsentito: essa non faceva, come diceva ella medesima, che spogliarsi degli ornamenti che aveva ricevuti dal suo sposo terrestre, per consacrarli al culto ed al servizio del suo sposo celeste.

Riforma della legge comunale e provinciale

Art. 60. — *Tutela dei comuni.* — E' sostituito il consiglio di prefettura alla deputazione provinciale nelle attribuzioni di cui agli articoli 137, 138, 139, 140, 142 e 144 della legge 20 marzo 1865 allegato A.

Art. 61. — *Eleggibilità a consigliere provinciale.* — Sono eleggibili a consi-

glieri provinciali tutti gli elettori iscritti, eccettuati:

coloro che non possiedono beni stabili nella provincia;

gli ecclesiastici e i ministri del culto contemplati dall'art. 9;

i funzionari cui compete la vigilanza sulla provincia e gli impiegati dei loro uffici;

coloro che hanno il maneggio del danaro provinciale o liti pendenti colla provincia;

coloro che hanno stipendio dalla provincia, da comuni, da opere pie poste nella provincia o da altre aziende e corpi morali sussidiati dalla provincia;

coloro che si trovano colpiti dalle esclusioni stabilite dall'art. 10;

coloro che direttamente o indirettamente hanno parte in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni o appalti nell'interesse della provincia, od in società od imprese sorvenute in qualsiasi modo dalla provincia;

i membri della magistratura giudiziaria che hanno giurisdizione nella provincia.

Art. 62. — *Consiglio provinciale.* — Il consiglio provinciale si riunisce di pieno diritto, in ogni anno, il secondo lunedì di agosto, in sessione ordinaria.

Può anche essere straordinariamente convocato, a richiesta del prefetto, o per iniziativa della deputazione provinciale, o per domanda di una terza parte dei consiglieri.

La sessione straordinaria è annunciata dal foglio degli annunci legali della provincia.

Le convocazioni sono fatte dal presidente della deputazione provinciale, per avvisi scritti, da consegnarsi a domicilio almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

L'avviso scritto contiene l'ordine del giorno della prima seduta, che sarà sempre comunicato al prefetto.

Art. 63. — La durata ordinaria della sessione è di un mese, ma può essere prorogata o ridotta per deliberazione del consiglio.

Art. 64. — Nei casi di convocazione straordinaria, ed in quello di proroga della sessione ordinaria, l'atto di convocazione o di proroga deve indicare gli oggetti da discutersi e l'ordine della relativa trattazione.

Art. 65. — *Presidente della deputazione provinciale.* — Il consiglio provinciale elegge ogni anno, nel suo seno, a maggioranza assoluta di voti, il presidente della deputazione provinciale; e sceglie fra i suoi membri una deputazione incaricata di rappresentarlo nell'intervallo delle sessioni.

Art. 66. — Il presidente della deputazione provinciale presta giuramento nei modi stabiliti dall'art. 53.

Art. 67. — *Ingerenza governativa nell'amministrazione provinciale.* — Sono sottoposte all'approvazione del consiglio di prefettura le deliberazioni dei consigli provinciali quando riflettano atti della natura di quelli cui si riferisce l'art. 60.

Art. 68. — *Incompatibilità amministrativa.* — Le funzioni di deputato al parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del consiglio provinciale e di presidente della deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi.

Art. 69. — *Sanzione per consiglieri che non intervengono alle adunanze.* — I consiglieri che non intervengono ad una sessione sono dichiarati decaduti.

Il deputato provinciale o l'assessore municipale che non interviene a tre sedute consecutive del rispettivo consesso, senza giustificato impedimento, decade dalla carica.

La decadenza è pronunciata dai rispettivi consigli.

Il prefetto ne può promuovere la decadenza e la sostituzione.

AL VATICANO

Ricevimenti.

Sabbato mattina sua Santità ammise in speciale audienza, nella sala ducale, le rappresentanze internazionali di tutte le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

La numerosa assemblea, al giungere del sommo pontefice, proruppe in fragorosi evviva; quindi il signor conte Pages, presidente generale, lesse un indirizzo in francese, al quale il sommo pontefice dignitosamente rispose.

Furono ammessi al bacio del santo piede tutti i presidenti e membri del consiglio direttivo, i quali, a nome delle società offirono un album contenente il numero di tutte le conferenze e dei soci delle medesime.

Infine umiliarono una vistosa offerta in danaro, per la festa ricorrenza del giubileo sacerdotale di sua Santità Leone XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6. — Presidenza BIANCHI.

1-29 diventano 57.

Raccomandate da vari varie: petizioni di comuni; presentate alcune relazioni; si riprende la discussione del bilancio d'asestamento; se ne approvano i vari articoli con poca discussione; procedesi allo scrutinio segreto e risulta approvato con voti 158 favorevoli, 57 contrari. — Annunciate parecchie interrogazioni e relazioni si leva la seduta alle 5.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6. — Vice-Pres. TABARELLI.

Di nuovo le antichità.

Si continua e si chiude la discussione del disegno di legge per la conservazione dei monumenti. Si mette ai voti un ordine del giorno dell'ufficio centrale non tanto accettato a Coppiolo. Viene respinto. Levata la seduta alle 6,30.

ITALIA

Bari — 4 milioni di passivo. — E' fallito a Bari il banco A. Levi & C. con un passivo di circa quattro milioni.

L'Euganeo dice che la piazza di Padova ne sarebbe molto colpita.

Un istituto vi è interessato per 260 mila lire e due privati per 100 mila lire ciascuno.

Chieti — Orribile! — In S. M. Imbaro un bambino di pochi mesi moriva intenermente bruciato in una maniera che si stenta a concepire. Il povero bambino era stato dato a balia ad una buona donna del luogo; il freddo era intenso e la donna, dopo averlo posto a dormire accanto al suo letto, pensò bene di mettere una padella di fuoco sotto la culla, forse per mantenerne caldo il ragazzo. Il fuoco, non si sa come, si comunicò al legno della culla, ed a poco a poco invase tutto il contenuto, consumando quel misero corpicino fino alle ossa. Non rimase illusa che la sola pancia. La donna dormì, vedete di che sonno! Non la destò il puzzo, il fumo, il crepitio del fuoco. Niente!

Ferrara — Delizie. — Avant ieri mattina veniva aggredita da tre malandrini, armati di revolver e di coltello, la corriera postale che fa servizio fra Bondeno e Ferrara. Fortunatamente non poterono impossessarsi, forse perchè inesperti, del pigo speciale che conteneva valori, e si limitarono a derubare il procaccio Vacchi di 49 lire.

Il Vacchi fu lieto a gettare via la chiave della cassetta che conteneva la corrispondenza; egli non riconobbe gli assalitori perchè mascherati.

Questi prima di allontanarsi tagliarono i finimenti del cavallo per impedire che il procaccio si recasse sollecitamente alla prossima caserma dei carabinieri.

Fino ad ora non si è riuscito a scoprire i colpevoli.

ESTERO

America — Curiosa la fantasia degli americani. — E' stato inaugurato a Filadelfia

un nuovo Club: il Club della morte improvvisa. Sono membri di questo curioso sodalizio quelli che sono affetti da palpitazione di cuore o da qualunque altra malattia capace di mandare all'altro mondo le loro vittime senza grandi preavvisi, come la gotta, le predisposizioni apoplettiche ecc.

Bello questo Club! Ma ci vorrebbero tanti soci quanti sono gli uomini. Chi da un minuto all'altro è sicuro della sua vita?

Austria-Ungheria — Una perquisizione a Gorizia. — Il Corriere di Gorizia reca quanto segue:

«Ieri sera verso le 6 pom. un commissario un ispettore di polizia e della guardia di P. S. perquisirono la tipografia Patermolli, i locali di redazione e l'abitazione del nostro redattore responsabile.

Gli agenti si ritirarono portando seco alcuni manoscritti e stampati. — Parte dei manoscritti ci vennero oggi, dietro nostra ricerca, restituiti; così gli stampati, salvo uno.

Irlanda — In bocca d'un leone. —

Da Dublino si ha notizia di un dramma terribile avvenuto in quella città in un serraglio di bestie feroci.

Al Musical Steel ha piantato le sue tende la signorina Senida, una intrapida domestica di leoni.

Ieri sera, dopo la rappresentazione, esultava dinanzi ad una folla enorme, la Senida ricacciò la testa nella bocca di un gigant-scio leone per farsi fotografare.

Il fotografo puntò la macchina e nel tempo stesso rischiò il serraglio polli luce elettrica. La belva spaventata da quel bagliore improvviso chiuse la bocca e piantò i denti nel collo della povera domestica.

Il direttore della *menagerie* si precipitò nella gabbia e percuotendo a sangue il leone lo costrinse a lasciare la signorina Senida che venne condotta fuori gravemente ferita al collo e al petto.

Inghilterra — Otto morti avvenuti. — A Salford un farmacista, certo Derby, di trentacinque anni, irritato per vedersi contestata un'ingente eredità, lasciatagli da un parente, decise, assennante la moglie di morire insieme a tutta la sua famiglia.

Domenica scorsa, dopo una copiosa cena, esso somministrò alta moglie e a sei figliuoli, dai 3 ai 13 anni un veleno. Quando lo vide morti scese nel salotto e si avvelenò a sua volta.

Venerdi il padre di Derby, penetrando in casa per la finestra, scopersse l'orrenda tragedia.

Cose di Casa e Varietà

Lo stato di mons. Arcivescovo

Ci si comunica che la salute di monsignor Arcivescovo è buona, e che l'incomodo del suo braccio si avvicina a gran passi al completo ristabilimento. Sua Eccellenza desidererebbe partire quanto prima da Roma per ritornare fra noi; ma persone ragguardevoli, vescovi e cardinali, avuto riguardo al clima di Roma, lo consigliano e lo pregano a voler differire anche di qualche poco la sua partenza.

La statistica delle firme

L'Unione di Bologna in un supplemento straordinario scrive:

«Nel pubblicare una seconda nota di diopessi nelle quali la sottoscrizione alla petizione è più avanzata, cominciamo col rettificare quella che riguarda Piacenza, pubblicata nel supplemento precedente, essendochè deve dirsi Piacenza 8993.

Ora aggiungiamo in Piemonte:

Mondovì	firme 3,199
Saluzzo	» 2,049
Aosta	» 2,596
Vercelli	» 5,495
Susa	» 1,731
Ivrea	» 1,547

in Lombardia:

Milano	firme 16,595
Pavia	» 3,978
Lodi	» 5,975

nell'Emilia:

Parma	firme 5,571
Borgo S. Donnino	» 1,888
Reggio	» 7,857

nel Veneto:

Udine	firme 13,723
Belluno	» 2,067
Concordia	» 2,127
Adria	» 4,367
Feltre	» 2,305

